

PIANO DI GESTIONE SIC IT3320014 TORRENTE LERADA

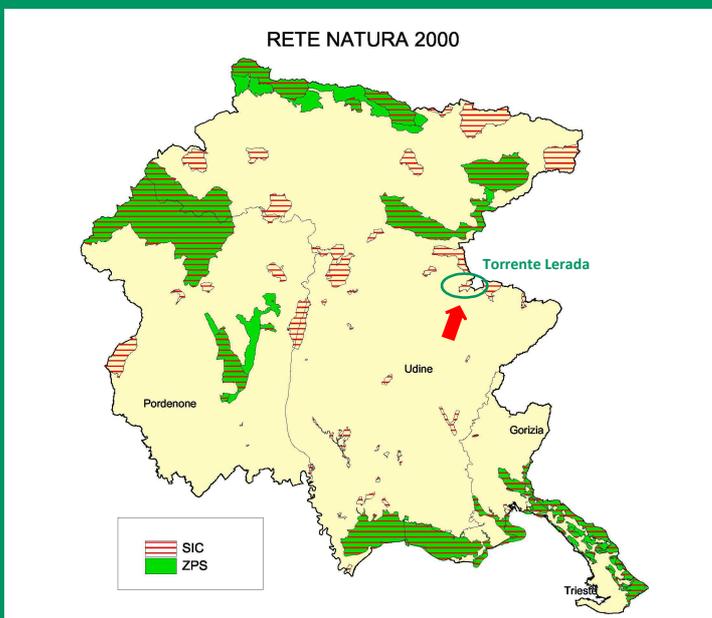
Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 rappresenta l'elemento centrale delle politiche europee per la **conservazione della biodiversità**. Essa costituisce una **rete ecologica**, cioè il sistema coordinato dei siti più importanti a livello comunitario per la presenza di habitat naturali o di specie animali o vegetali rare.

La Rete Natura 2000 è formata dalle aree individuate ai sensi di due direttive europee:

la **Direttiva Habitat** (92/43/CEE) che si pone come obiettivo prioritario la conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali, individuando a tale scopo i **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**;

la **Direttiva Uccelli** (2009/147/CE) che persegue la protezione a lungo termine degli uccelli selvatici e dei loro habitat, individuando delle aree classificate come **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**.



Il Piano di gestione. Cos'è? A cosa serve?

La Direttiva Habitat (92/43/CEE) specifica che la gestione di tutte le aree di Natura 2000 deve:

- portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali;
- favorire le iniziative per una migliore integrazione dei siti nel più ampio contesto della rete ecologica europea.

I **Piani di gestione**, in particolare, definiscono come gestire le aree della Rete Natura 2000 e hanno le seguenti finalità:

- rilevare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di conservazione regolamentari, amministrative e contrattuali per la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di gestione attiva, di monitoraggio e ricerca, di incentivazione e di divulgazione per fini didattici e formativi;
- garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale;
- quantificare le necessità ed individuare le priorità nell'uso delle risorse finalizzate alle esigenze di tutela e valorizzazione naturalistica del sito.

All'interno del Piano di gestione sono definite le **misure di conservazione**, che si articolano secondo le seguenti tipologie:

- **Regolamentazioni (RE)** – misure regolamentari e amministrative
- **Gestioni Attive (GA)** – misure amministrative e contrattuali
- **Incentivazioni (IN)** – misure contrattuali
- **Programmi di monitoraggio e ricerca (MR)**
- **Programmi didattici (PD)**.

Iter del Piano di gestione



Habitat 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione

La **redazione del Piano di gestione** prevede:

- l'**elaborazione tecnica della bozza di Piano**, articolata in quattro fasi:
 1. fase conoscitiva - sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici, storici, normativi);
 2. fase conoscitiva e fase valutativa - individuazione dei fattori di pressione e delle minacce conseguenti;
 3. fase valutativa - definizione degli obiettivi di gestione;
 4. fase esecutiva - messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi.
- un **processo partecipativo** parallelo e collegato all'elaborazione tecnica per coinvolgere i portatori di interesse, le amministrazioni e la popolazione nelle scelte di sviluppo del proprio territorio.

Alla redazione tecnica del piano ed al processo partecipativo segue l'**iter di adozione ed approvazione del piano di gestione (LR7/2008)** con i seguenti passi:

- espressione dei pareri del Comitato tecnico scientifico delle aree protette e del Comitato faunistico regionale
- adozione del piano con deliberazione di giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente
- pubblicazione per 60 giorni per osservazioni che la Regione valuta per apportare le eventuali modifiche
- approvazione con decreto del Presidente della Regione su conforme deliberazione della Giunta regionale e pubblicazione sul BUR.

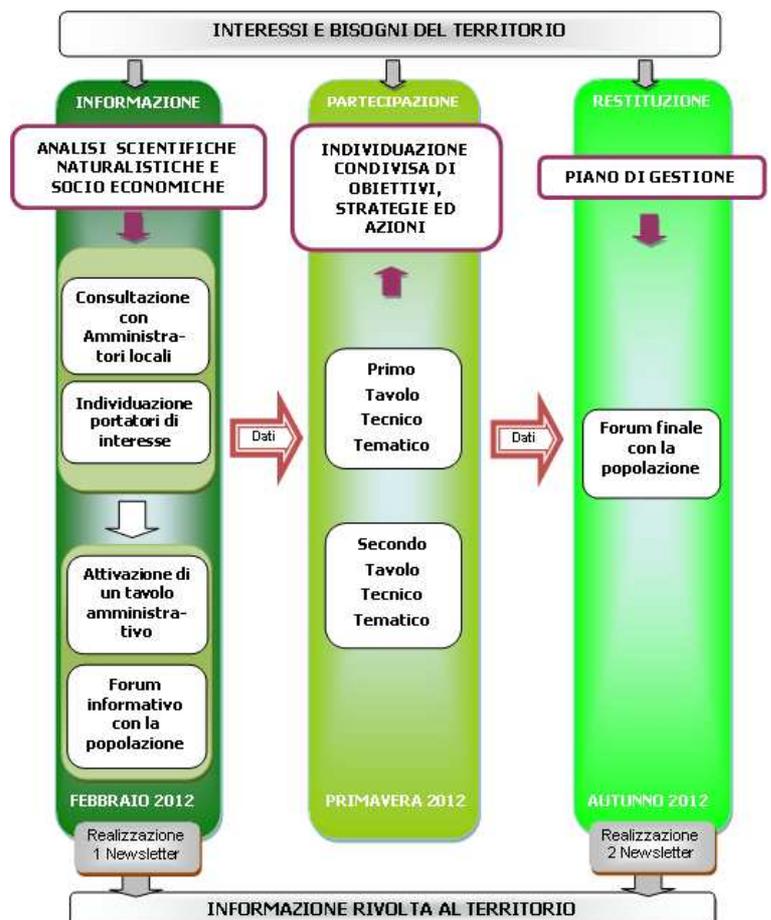
Il processo partecipativo

La definizione del Piano di gestione, come **indicato dalla direttiva europea**, prevede l'attivazione di uno specifico processo partecipativo, al fine di condividere, con i soggetti interessati, l'individuazione delle azioni che riguardano la tutela e la gestione del territorio.

In particolare, mediante tale processo, si opera per **coinvolgere gli amministratori locali, la popolazione residente e tutti i portatori di interessi specifici**, come ad esempio cacciatori, agricoltori, boscaioli, operatori turistici, etc. attraverso forum pubblici e tavoli tematici.

Si ritiene infatti che chi vive e lavora in un territorio abbia le conoscenze e le competenze necessarie ad esprimere **suggerimenti, osservazioni e proposte** sulla gestione dell'area di riferimento. D'altra parte queste persone sono le stesse che si attivano per la tutela e la cura del territorio e diventano **i primi referenti per i progetti di sviluppo**.

In quest'ottica, quindi, anche per la definizione del Piano di gestione del SIC Torrente Lerada, è stato predisposto un processo partecipativo, come riassunto nel presente schema.





Torrente Lerada

Importanza faunistica

Il SIC Torrente Lerada deve la sua importanza a valori intrinseci legati alla presenza di habitat e specie di interesse comunitario ma anche agli effetti sinergici che la sua presenza induce, assieme ai limitrofi SIC Rio Bianco di Taipana e Gran Monte, Forra del Cornappo, Forra del Pradolino e Monte Mia e Monte Matajur, nel favorire il **mantenimento della biodiversità**.

La localizzazione al confine con la Slovenia, poco a sud del vastissimo ambito protetto del Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie e della Foresta di Tarvisio, concorre infatti a formare un sistema di aree protette in uno dei punti chiave di ingresso in Italia e di scambio trans nazionale di **importanti specie di interesse comunitario** come quelle carnivore.

L'area è infatti inserita tra ambienti di **grande importanza faunistica nell'ambito subalpino e alpino**.

Il Sito è frequentata in alcuni periodi dall'**Orso**, con buona presenza di **Gatto selvatico**.

Importante risulta anche l'aumento del **Cervo** nell'area, in connessione con le popolazioni slovene.

Nella zona è piuttosto comune la **Vipera dal corno**, mentre l'**Ululone dal ventre giallo** non è particolarmente abbondante.

Nelle acque del Torrente Lerada è piuttosto comune la specie *Austropotamobius pallipes* e risulta presente anche *Cottus gobio*.

Il SIC, con una **superficie di 365 ettari**, rientra all'interno dei **Comuni di Attimis, Faedis e Taipana**. Il perimetro del Sito coincide in parte con il confine italiano. Il torrente Lerada, compreso nel bacino del Fiume Isonzo, corre lungo tutto il SIC, in un solco vallivo di substrato calcareo, con depositi misti sul fondo.

Nel Sito non sono presenti centri abitati: al confine settentrionale si trova però Prossenico, da dove parte una strada sterrata che taglia longitudinalmente il Sito. E' presente anche una strada poco trafficata che segna il confine occidentale. Internamente invece sono presenti diverse strade ad uso prevalentemente selvicolturale.

Importanza floristica

Il SIC si caratterizza per la presenza di **Aceri-Frassineti**, favoriti dalla presenza di substrati argillosi, e da **Faggete**, in corrispondenza di affioramenti carbonatici. L'alternanza di questi substrati crea frequenti mosaicature di contatto.

Il Sito è separato in due versanti dal taglio profondo impresso dal torrente Lerada che presenta portate idriche variabili.

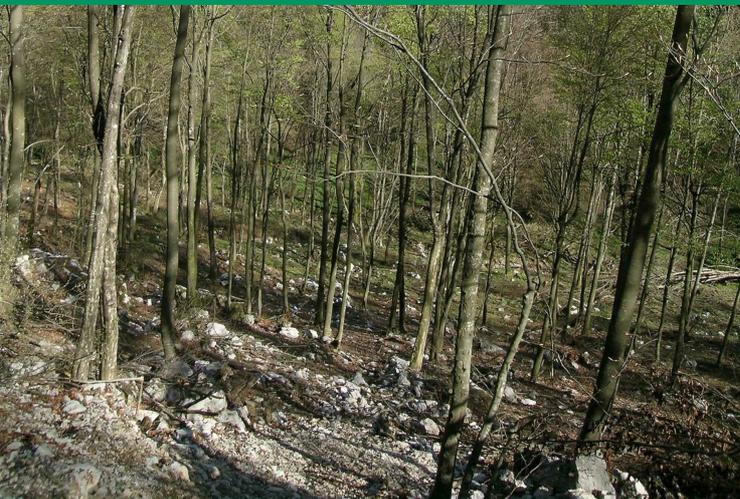
Qualche frammento di vegetazione arbustiva a **Salice ripaiolo** (*Salix eleagnos*) e **Ontano bianco** (*Alnus incana*) caratterizza piccoli tratti ripariali. Il greto invece è quasi privo di vegetazione erbacea.

Sulla sinistra idrografica, grazie a spuntoni rocciosi più caldi e suoli più secchi e primitivi sono presenti dei boschi di carpino nero e orniello. Piccoli rimboschimenti di **abete rosso** sono presenti in corrispondenza di ex superfici prative dove, in mancanza di sfalcio, sono presenti anche neoformazioni forestali ancora non strutturate a prevalenza di **acero e frassino**.

Il totale abbandono agricolo dell'area è confermato dalla presenza di **prati** non più falciati e limitati a piccoli frammenti. L'alternativa del pascolo allo sfalcio crea forme di degrado, pur rappresentando una soluzione utile a contrastare un'ulteriore avanzata del bosco.



Panorama della Valle



Habitat 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-

Habitat 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

Si tratta di un habitat prioritario molto ben rappresentato, con una superficie superiore ai 250 ettari, circa il 70% della superficie totale del Sito. Sono boschi nettamente dominati da acero e frassino ma non manca nella composizione la partecipazione di altre latifoglie nobili quali tiglio e olmo montano. Localmente partecipa abbondante anche ontano nero (*Alnus glutinosa*). Questo habitat si localizza in versanti freschi su suoli evoluti ben dotati di argilla.

Il sottobosco presenta una ricca componente di geofite con spettacolari fioriture primaverili tra cui *Leucojum vernum*, *Anemone nemorosa*, *Omphalodes verna*, etc.

Orso (*Ursus arctos*)

Il SIC ha un'importanza strategica fondamentale per la conservazione dell'Orso nel Friuli Venezia Giulia ed in Italia. Questo deriva dalla periodica frequentazione dell'area da parte di diversi individui in un contesto geografico che si colloca sulle principali direttrici di spostamento tra l'Italia e la Slovenia.

L'Orso è scomparso in regione nei primi anni del ventesimo secolo a causa delle persecuzioni umane, per ricomparire a fine anni '60 nel Tarvisiano, nelle Prealpi Giulie e nelle Valli del Natisone. L'Orso si adatta a diversi ambienti. In regione sembra prediligere le aree boscate con estese superfici di latifoglie, evitando comunque, soprattutto nei settori di recente colonizzazione, le zone con maggior presenza di strade. Il disturbo legato alle attività umane rappresenta uno dei principali fattori che limitano la sua diffusione.



Foto Fulvio Genero

Orso (*Ursus arctos*)

Habitat e specie di interesse comunitario

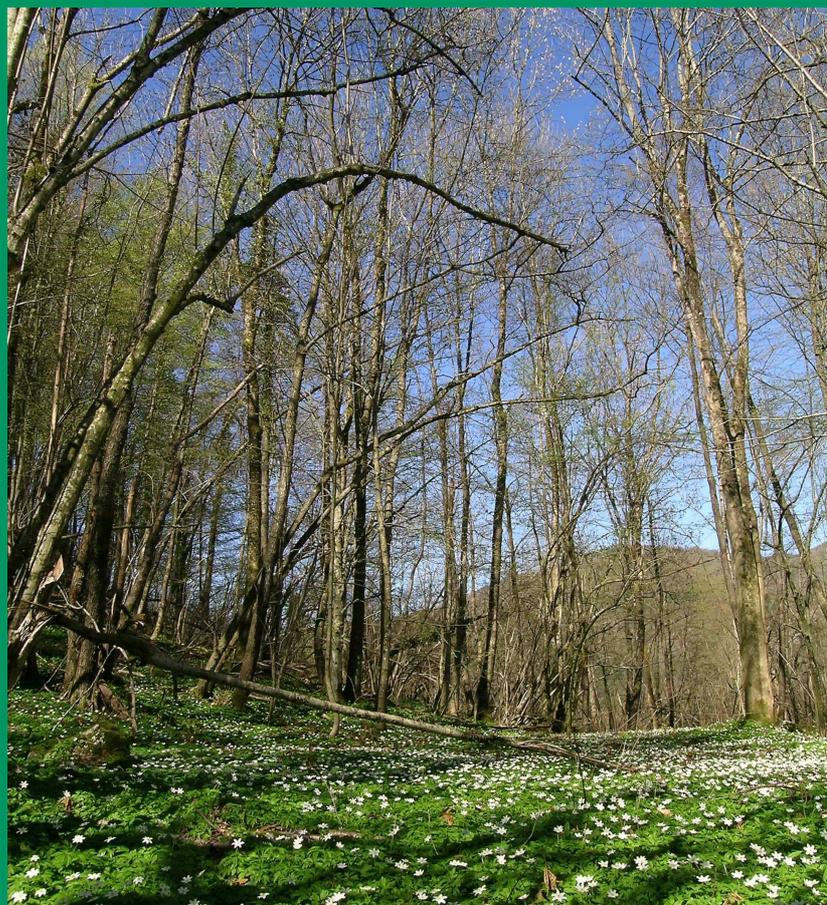
Un **habitat** si può definire come l'insieme delle caratteristiche ambientali che favoriscono la vita di una o più specie.

La superficie occupata da **9 habitat di interesse comunitario** in questo SIC è pari a circa il **90% della superficie totale** del Sito. Alcuni di questi habitat, soprattutto quelli forestali, hanno una buona estensione mentre altri occupano, a volte già per loro natura, superfici estremamente limitate.

L'**habitat più rappresentativo** del Sito, non solo in termini di superficie ma soprattutto di struttura e composizione floristica risulta essere:

- 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)
- Vi sono inoltre due **habitat prioritari** (di maggior tutela):
- 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
 - 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Sono presenti anche **24 specie (animali e vegetali) di interesse comunitario**, tra cui la più significativa è senza dubbio l'**Orso**.



Habitat 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion



NATURA 2000

DIREZIONE CENTRALE RISORSE RURALI,
AGROALIMENTARI E FORESTALI
SERVIZIO CACCIA, RISORSE ITTICHE E
BIODIVERSITÀ

VIA SABBADINI 31 - 33100 UDINE
Tel: 0432 555702, Email: lucia.decolle@regione.fvg.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo per
lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali.

